

LO SCENARIO DEGLI SCAMBI INTERNAZIONALI IN UN'EPOCA DI RIFORME

a cura di Centro Studi Arcom Formazione



Forum
del Commercio
Internazionale

Lo scenario degli scambi internazionali in un'epoca di riforme a cura di Centro Studi Arcom Formazione

15 novembre 2024

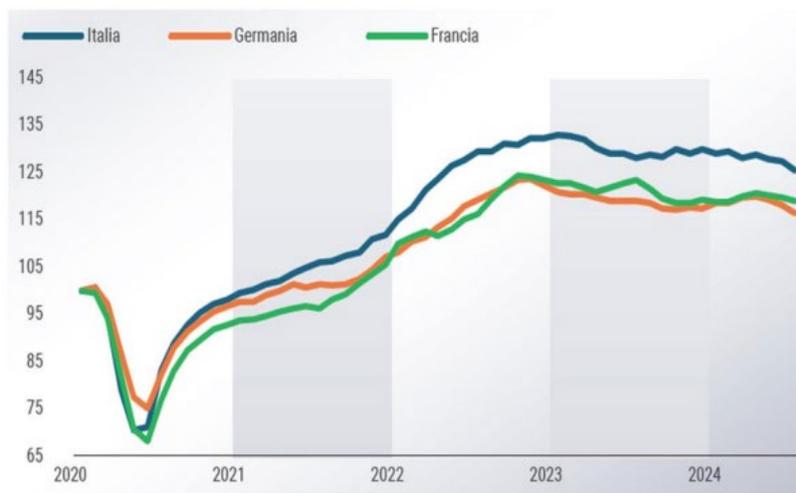
Il commercio internazionale riveste un ruolo fondamentale per l'economia italiana.

L'Italia è il quarto Paese al mondo per volumi di esportazioni, insieme a Giappone e Corea del Sud¹ ed è il dodicesimo Paese per importazioni, nella classifica degli scambi mondiali². Attualmente **l'export italiano vale circa il 40% del PIL nazionale** e si conferma come un decisivo fattore di traino per la nostra economia e la bilancia dei pagamenti: **il valore delle esportazioni registra un +3,7% nel 2024**, con una crescita attesa del +4,5% nel 2025 e del +4,2% in media nel biennio successivo. L'export italiano supererà i 650 miliardi nel 2024, mentre il prossimo anno raggiungerà i 679 miliardi³.

Nell'ultimo triennio, l'export italiano è cresciuto di più rispetto agli altri Paesi europei⁴.

Crescita dell'Italia a confronto con i principali Paesi europei

(Dati in valore destagionalizzati, media mobile a tre mesi, gennaio 2020=100)



Dal punto di vista numerico, sono **120.876 le imprese esportatrici**⁵, mentre **95.774** sono le **imprese importatrici**. Nonostante questi numeri significativi, però, sono soltanto 1.705 le imprese, in Italia, che hanno ottenuto la certificazione come Operatori economici autorizzati (AEO) dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli, un numero inferiore rispetto ad altri Paesi UE, come la Germania, dove sono 6.301 le imprese in possesso di questa importante autorizzazione, rilasciata alle imprese che operano con l'estero, in presenza di particolari standard di affidabilità e di competenza⁷.

Questo gap è dovuto a:

- la **struttura del nostro export**, a cui partecipano anche molte medie e piccole imprese, con minore propensione a dotarsi di un'organizzazione interna specializzata;
- **sottovalutazione della specificità** del commercio internazionale, con l'idea di fondo secondo cui vendere all'estero equivale a saper vendere nel mercato nazionale;

- **carenza di specializzazione** nella formazione scolastica e universitaria rispetto a questo settore;
- **assenza di cultura del commercio internazionale**, che non include questi temi dall'elaborazione delle strategie aziendali;
- **assenza di visione globale** all'interno delle imprese, per cui le tematiche spesso ricadono in funzioni aziendali molto diversificate.

CRISI GEOPOLITICHE, SANZIONI E MISURE RESTRITTIVE: IL RITORNO DEL PROTEZIONISMO

Il contesto attuale è dominato dalla crescente segmentazione dell'economia internazionale, con nuovi dazi, sanzioni e altre barriere all'entrata.

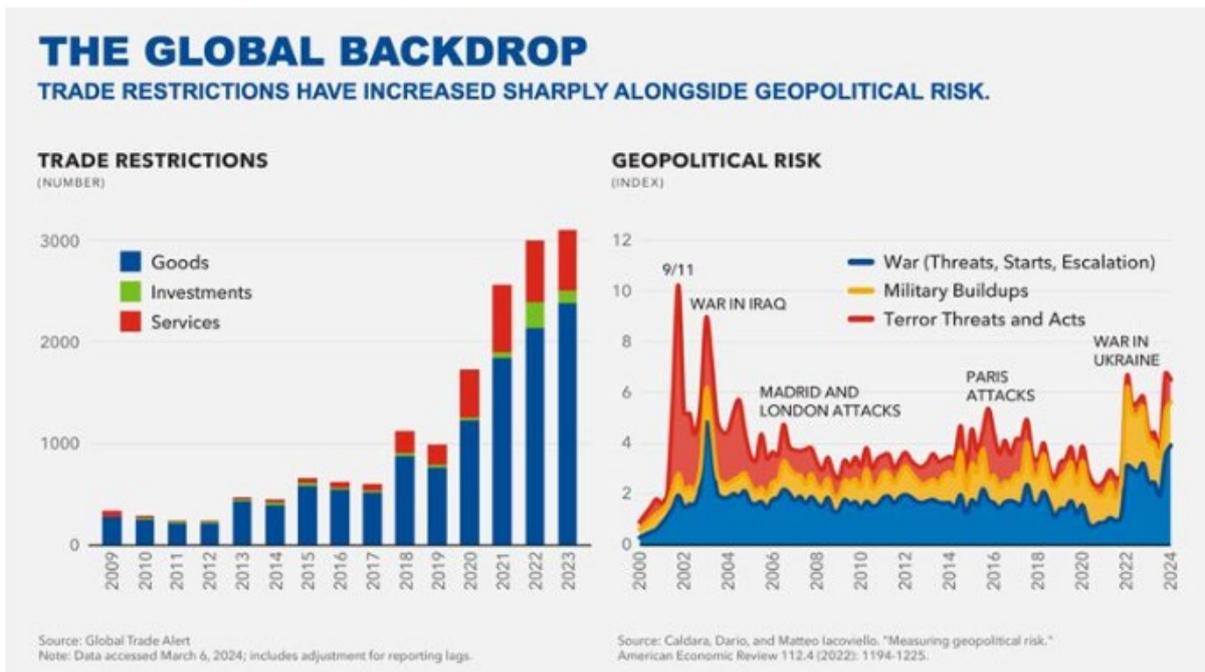
Di grande impatto è il deterioramento della situazione geopolitica, con la guerra russo-ucraina entrata ormai nel terzo anno e il conflitto in Medio Oriente, con le crescenti tensioni internazionali e i riflessi sulla sicurezza nel Canale di Suez, che modificano le rotte marittime e incrementano tempi e costi degli scambi tra Europa e Asia.

La frammentazione in grandi blocchi di influenza, con il rafforzamento dei Paesi Brics e la guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina, contribuiscono a incrementare i fattori di incertezza e instabilità e sono tra le cause della crisi del modello multilaterale, fondato sul WTO.

Le **misure restrittive del commercio internazionale sono aumentate di 3,5 volte rispetto al periodo pre-pandemico**, anche in conseguenza delle sanzioni adottate dai Paesi Nato a seguito dell'invasione dell'Ucraina.

Le **misure protezionistiche, nel 2024, sono state 2.808**, tra dazi, sanzioni e quote. Un dato significativo, che evidenzia una nuova tendenza alla deglobalizzazione.

Numero di restrizioni commerciali in conseguenza delle tensioni geopolitiche⁸



A seguito dell'invasione dell'Ucraina, l'Unione europea ha adottato **quattordici diversi pacchetti di sanzioni** (alla data del 15 novembre 2024) nei confronti della Russia, vietando l'importazione e l'esportazione di numerosi prodotti.

Oltre alle misure restrittive aumentano anche le barriere alla frontiera, a tutela dei mercati interni. Secondo i dati elaborati dal WTO⁹, **da ottobre 2023 a maggio 2024 sono state adottate ben 205 misure di difesa commerciale, pari al 43% di tutte le misure commerciali registrate.**

L'antidumping continua a essere lo strumento più utilizzato e rappresenta il 70,3% delle misure avviate e il 93,9% di quelle concluse. Le inchieste avviate dai Paesi WTO nel periodo in esame interessano scambi commerciali per 56 miliardi di dollari.

FRAMMENTAZIONE E RITORNO AI NUMERI DELLA GUERRA FREDDA

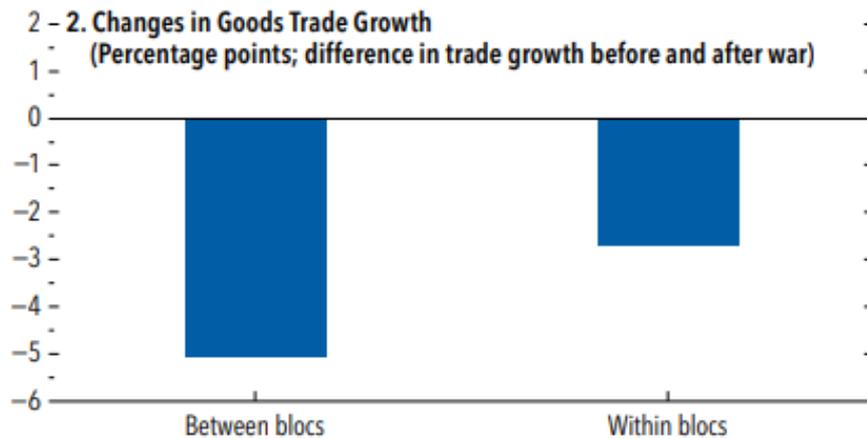
Se è vero che i dati del commercio internazionale in percentuale del PIL mondiale non registrano risultati negativi in termini assoluti, si è tuttavia ridotto il volume **degli scambi tra blocchi in competizione tra loro** che è stato **compensato da un incremento dei traffici all'interno di blocchi di Paesi "allineati"**, come ha rilevato il Fondo monetario internazionale (FMI), nel World Economic Outlook di ottobre 2024.

Le crescenti tensioni geopolitiche e le misure protezionistiche in aumento hanno stimolato il friend shoring.

La guerra commerciale in atto tra Stati Uniti e Cina ha diviso il mondo in due grandi blocchi. L'analisi del FMI prende in considerazione i Paesi alleati di Stati Uniti e Unione europea, quelli orientati verso Cina e Russia e un insieme di Paesi non allineati.

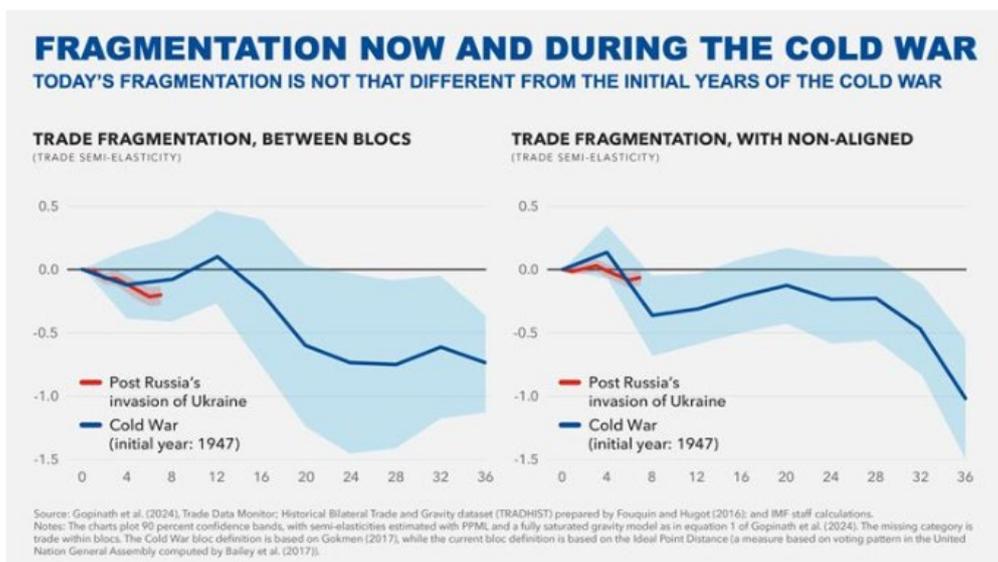
Confrontando le medie dei periodi 2017-2022 e 2022-2024, si osserva che **l'interscambio di beni è diminuito di circa 2,5 punti percentuali in più tra blocchi geopoliticamente distanti** rispetto a quanto si è registrato negli scambi tra Paesi appartenenti allo stesso gruppo.

Il mondo diviso in blocchi¹⁰



Secondo il Fondo monetario internazionale, **a partire dalla guerra russo-ucraina, stiamo assistendo a una fase di instabilità del commercio internazionale molto simile a quella registrata nei primi anni della Guerra fredda.** Con una differenza significativa: se all'inizio della Guerra Fredda, il valore del commercio di beni sul PIL era del 16%, ora il rapporto è del 45%. Inoltre, mentre allora i Paesi stavano eliminando le restrizioni commerciali all'interno dei blocchi, **l'economia globale è ora caratterizzata da una fase di crescente protezionismo.**

Confronto tra l'attuale fase di incertezza e la frammentazione della Guerra Fredda¹¹

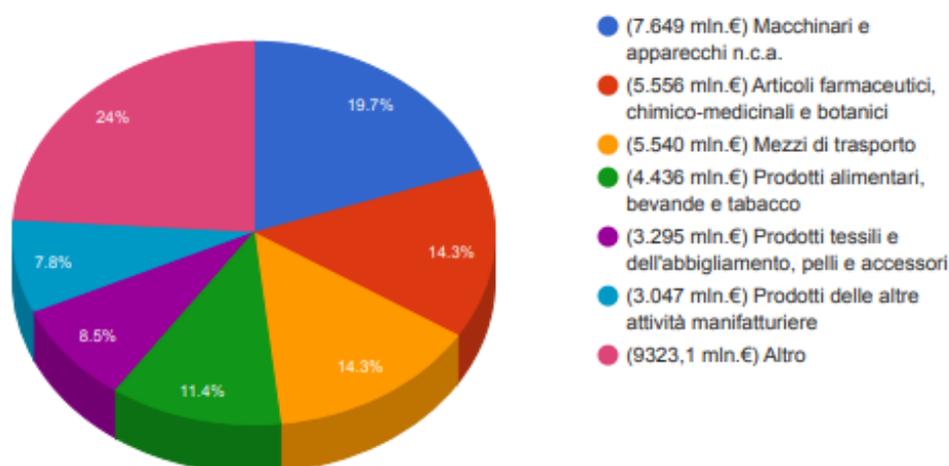


TRUMP E I NUOVI DAZI ALL'UNIONE EUROPEA

Il Presidente eletto **Donald Trump** ha previsto nel proprio programma elettorale l'introduzione di nuovi dazi USA sui prodotti europei, tra il **10 e il 20%**, in aggiunta ai dazi già esistenti. Nei confronti della Cina, sono stati annunciati nuovi dazi del 60% e del 100% per le auto. Per valutare l'impatto delle annunciate tariffe, occorre tenere conto che gli Stati Uniti rappresentano il **primo mercato di destinazione dell'export italiano, per una quota pari al 10,4 % delle nostre esportazioni**¹².

I principali settori interessati sono riportati in grafica:

*Export verso gli USA*¹³



La bilancia commerciale è decisamente a nostro favore: nel primo semestre 2024, il **valore delle nostre esportazioni verso gli USA, ha raggiunto i 38,82 miliardi di euro**¹⁴, mentre le importazioni hanno raggiunto il valore di 15,46 miliardi di euro.

Una nuova guerra commerciale penalizzerebbe, quindi, molto di più il nostro export rispetto all'economia USA. Nel primo mandato dell'amministrazione Trump, a partire dal marzo 2018, sono state introdotte tariffe aggiuntive su molte eccellenze del nostro export, come vino, olio, pasta, formaggi Made in Italy, oltre ad acciaio e alluminio, a cui l'Europa ha risposto imponendo un incremento delle tariffe su prodotti agricoli, motociclette e bourbon.

L'amministrazione Biden ha mantenuto tutte le barriere all'importazione e ha impresso una spinta al reshoring¹⁵, con politiche di forti aiuti economici statali alla produzione "made in USA", attraverso l'Inflation Reduction Act.

L'esito delle recenti elezioni USA segna una **nuova fase di guerra dei dazi**.

Il presidente USA Donald Trump, che si insedierà a gennaio 2025, ha già annunciato di voler introdurre **nuovi dazi sui prodotti europei, tra il 10 e il 20%**, oltre a dazi del 60% sulle importazioni dalla Cina.

Tra i primi studi economici ad aver valutato l'impatto dei dazi preannunciati da Trump, il **National Board of Trade** svedese¹⁶ ha stimato, per l'Italia, minori esportazioni verso gli USA del 16% e una generale riduzione delle esportazioni europee del 17%, con impatto principalmente nei settori meccanico, farmaceutico e chimico (vedi tabella).

Commercio bilaterale, per regione/paese, variazione percentuale rispetto allo scenario di riferimento¹⁷

		IMPORTER								
		China	France	Germany	Italy	Sweden	US	EU23	Rest of the world	World
EXPORTER	China	-	6.63	6.72	6.42	6.00	-66.46	6.72	9.54	-4.13
	France	-1.91	-	0.78	0.73	0.55	-16.29	0.89	2.56	-0.16
	Germany	-1.90	0.84	-	0.80	0.49	-15.91	0.97	2.60	-0.32
	Italy	-1.87	0.82	0.83	-	0.50	-16.80	0.92	2.83	-0.23
	Sweden	-2.18	0.73	0.76	0.69	-	-16.43	0.83	1.85	-0.23
	US	-17.01	-13.88	-14.76	-14.93	-12.41	-	-13.58	-13.54	-13.90
	EU23	-2.22	0.37	0.35	0.29	0.08	-16.95	0.47	1.76	-0.30
	Rest of the world	-5.14	-1.21	-1.20	-1.65	-0.83	4.07	-1.44	0.21	-0.22
	World	-5.72	-0.56	-0.58	-0.60	-0.42	-9.78	-0.57	-0.06	-2.04

Source: The National Board of Trade's calculations in METRO

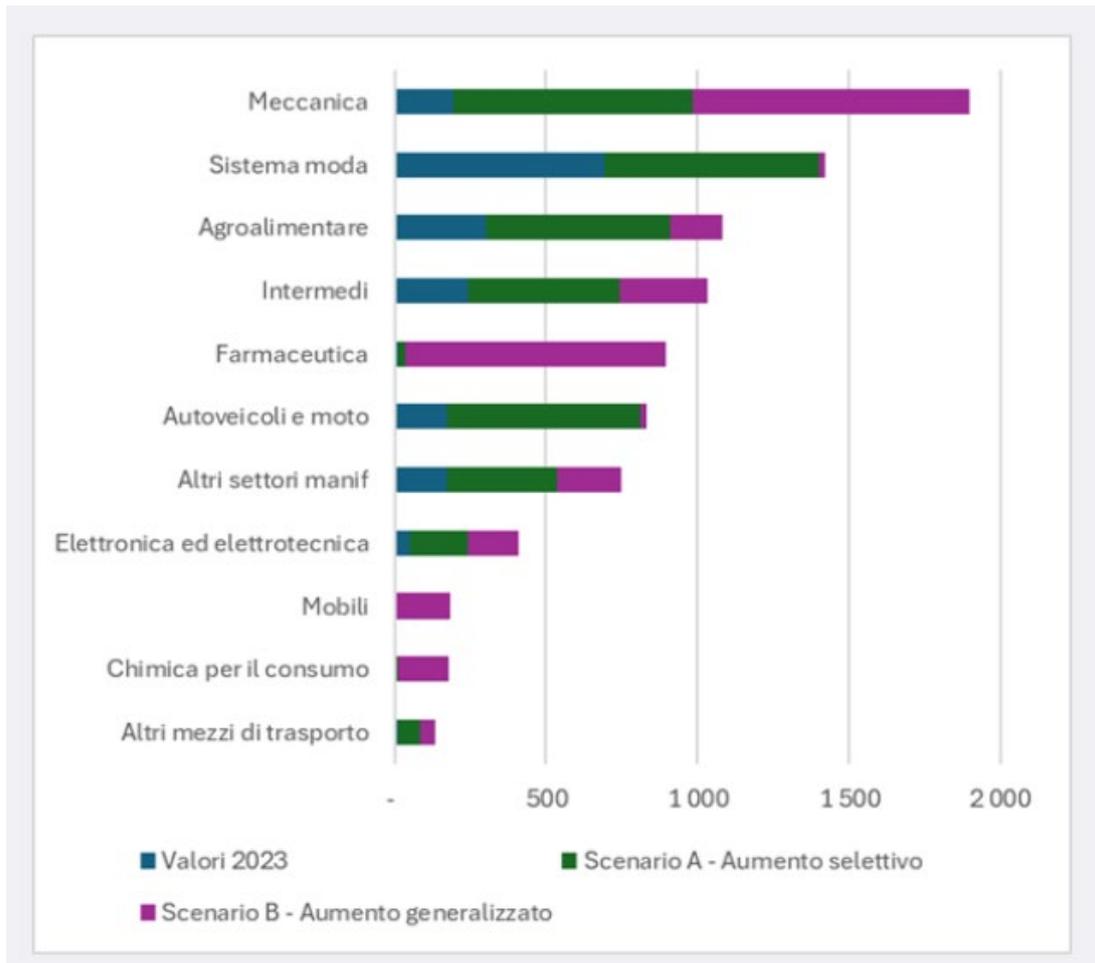
L'incremento delle tariffe determinerà un aumento dell'inflazione e dei costi dei fattori produttivi USA, con l'effetto di incidere sulla competitività e riflettersi in una riduzione delle esportazioni. Le stime indicano che la nuova politica USA produrrà l'effetto di ridurre del 10% delle importazioni da parte degli Stati Uniti e una contrazione dell'export USA del 14%.

Lo studio prevede che le nuove tariffe ridurranno l'interscambio commerciale tra USA e Unione europea, mentre la Cina ridurrà le esportazioni verso gli USA del 66% e incrementerà le esportazioni verso l'Europa del 7%

Secondo le stime condotte da **Prometeia**, se l'aumento del 10% delle tariffe interesserà soltanto i prodotti già sottoposti a dazio, per l'Italia il costo aggiuntivo del nuovo protezionismo americano supererà i 4 miliardi di dollari. Dal punto di vista settoriale, in questo scenario a essere maggiormente colpito sarà il sistema moda, già oggi insieme all'agroalimentare uno dei più esposti del made in Italy.

Se Trump optasse, invece, **per un aumento delle tariffe generalizzato per tutti i beni esportati, i costi per le imprese italiane supererebbero i 9 miliardi, 7 in più rispetto al 2023¹⁸**. Nell'ipotesi di un aumento generalizzato dei dazi USA, sarebbe la meccanica a subire più negativamente le conseguenze del nuovo protezionismo.

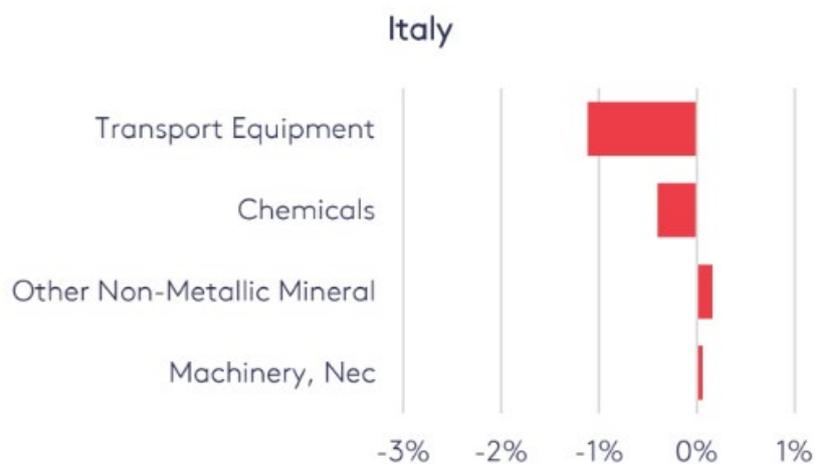
Effetti sul mercato USA delle esportazioni italiane per settore (valori in milioni di dollari)¹⁹



Fonte: Prometeia

Secondo lo studio condotto dalla **Grantham Foundation**, scomponendo l'export italiano, i settori più colpiti saranno: attrezzature per il trasporto, prodotti chimici, ferro e acciaio e macchinari²⁰.

*Impatto delle misure proposte da Trump per settore*²¹



Fonte: Grantham Research Institute on Climate Change and the Environment

I nuovi dazi USA rappresentano uno degli strumenti più importanti del “*Trump reciprocal trade act*”, il cui obiettivo è riequilibrare il commercio tra gli Stati Uniti e i suoi partner commerciali. L’introduzione di nuove restrizioni sui prodotti europei potrebbe portare a una nuova guerra commerciale, con analoghe misure di ritorsione da parte dell’Unione europea e conseguenze significative sulle catene di approvvigionamento in tutto il mondo. Secondo le stime, **un dazio USA del 10% ridurrebbe il PIL dell’eurozona di un punto percentuale²² e produrrebbe un impatto negativo per le economie più dipendenti dalle esportazioni, come la Germania e l’Italia.**

Anche le previsioni del FMI²³, in linea con questi dati, prospettano un calo dello 0,6% del PIL nel 2027.

UN ALTRO VERSANTE DELLA GUERRA COMMERCIALE: I DAZI SULLE AUTO ELETTRICHE CINESI

A partire dal 31 ottobre, l’Unione europea ha introdotto un dazio definitivo sulle auto elettriche cinesi, tra il 7,8 e il 35,3. Si tratta del primo caso di una misura adottata su impulso della Commissione e non di associazioni di imprese europee e interessa un Paese, la Cina, che nel 2023 è stato il **secondo mercato di destinazione delle nostre esportazioni.**

Le nuove tariffe rappresentano tecnicamente dei “dazi compensativi”, finalizzati a controbilanciare le sovvenzioni del Governo cinese al settore (Reg. UE 2024/2754).

I dazi compensativi variano in relazione al livello di sussidi ricevuti dal governo cinese e alla collaborazione prestata nei confronti dell’indagine europea.

Le nuove tariffe sono determinate nelle seguenti misure, a cui va sommato il dazio del 10% già applicato:

- 17% per BYD
- 18,8% per Geely
- 35,3% per SAIC e tutte le società cinesi che non hanno collaborato all’inchiesta
- 20,7% per le imprese cinesi che hanno collaborato
- 7,8% per le auto Tesla prodotte a Shanghai.

L’adozione dei dazi sulle auto elettriche cinesi ha avviato una guerra dei dazi tra la Cina e l’Unione europea.

In risposta alle tariffe europee, infatti, il governo cinese si è rivolto al WTO, contestandone la legittimità.

La Cina ha inoltre già avviato misure ritorsive, che andranno a colpire la carne suina e i prodotti lattiero-caseari esportati dall’Unione europea, sui quali saranno introdotti nuovi dazi antidumping. In particolare, il settore lattiero-caseario rappresenta circa il 9,5% delle esportazioni europee, per l’Italia in questo settore le esportazioni italiane si attestano sui 83 milioni di euro annui.

A partire dal 15 novembre, Pechino ha istituito dazi antidumping temporanei sul brandy importato dai Paesi UE, per cui l’ingresso nel mercato cinese è subordinato a depositi in contanti o ad apposita garanzia.

Anche l’Unione europea ha già chiesto al WTO di avviare una procedura di consultazione in relazione alle nuove misure annunciate da Pechino.

Il WTO, come luogo di risoluzione delle controversie sul commercio internazionale, è fortemente in crisi: proprio il meccanismo di risoluzione delle controversie, che garantiva

l'applicazione di una serie di regole internazionali, finalizzate a prevenire guerre commerciali, è da tempo paralizzato dalla mancata nomina dei giudici dell'Organo di appello ed è in attesa di una riforma che possa rilanciarne il ruolo.

Le tariffe imposte dall'Unione europea sulle auto elettriche cinesi seguono il trend già avviato da Canada e USA, che hanno già introdotto uno speciale **dazio del 100%**. Anche la Turchia prevede un dazio del 40% o il pagamento di almeno 7.000 dollari su ogni singola auto elettrica, il Sudafrica applica un dazio del 25% e il Brasile prevede un incremento dal 18% al 35% nel 2026.

UNIONE EUROPEA

L'Unione europea ha realizzato nel 2023 oltre il 15% delle esportazioni mondiali.

Rispetto ai primi anni 2000, **il peso dell'Unione europea sul PIL globale è sceso dal 26 al 18%**, mentre quello degli Stati Uniti è rimasto invariato al 26% e quello della Cina si è quadruplicato al 17%.

La perdita di quote di mercato dell'Europa è ascrivibile a una serie di fattori, analizzati nel Rapporto Draghi²⁴, il quale indica anche la necessità di maggiori investimenti europei per ritornare ad elevati livelli di competitività, specie nei settori caratterizzati da una forte innovazione.

Negli ultimi anni, la strategia dell'**Unione europea rispetto al commercio internazionale si è sviluppata in diverse direzioni:**

- **intensificare il numero degli accordi di libero scambio (FTA)**, giunto a 44 con 76 Paesi²⁵;
- **raddoppiare le misure di difesa commerciale**, nel 2023 sono stati aperti 20 nuovi casi, rispetto ai 7 del 2022²⁶;
- **regolamentare l'interscambio, introducendo una serie di regole**, attualmente 350 normative europee, in settori quali il commercio, l'industria, la sicurezza, la salute, l'ambiente e i cambiamenti climatici²⁷;
- **allinearsi a Stati Uniti, Canada e agli altri Paesi Nato nell'adozione di varie misure restrittive verso la Russia.**

L'Europa ha affidato alle Dogane l'applicazione di una serie crescente di norme, a tutela di interessi non soltanto economici e commerciali, ma anche etici (Cbam, EUDR, conflict minerals, lavoro forzato). Le aziende e le Dogane devono applicare oltre 350 regolamenti europei che disciplinano i flussi di prodotti esteri e verso l'estero.

Anche le misure di salvaguardia adottate dall'Unione europea sono in costante aumento: **nel 2023 il numero di nuovi casi antidumping e antisovvenzioni aperti dall'UE è più che raddoppiato rispetto al 2022.**

Attualmente sono in vigore **182 misure definitive di difesa commerciale**: il 40% in più rispetto al 2018. Di queste, **156 sono misure antidumping definitive, 25 antisovvenzioni e una misura di salvaguardia**²⁸. Nel 2023 la Commissione europea ha avviato 12 nuove inchieste, più del doppio delle indagini avviate nel 2022.

Nel crescente ricorso a misure protezionistiche, a fine 2023, erano in vigore **176 misure di difesa commerciale contro le esportazioni dell'UE**, in crescita rispetto al 2022. Tra i Paesi

che hanno adottato maggiori misure contro l'Unione europea vi sono Stati Uniti, Cina, Turchia, Brasile e Indonesia.

Nel 2023 è cresciuto anche il numero delle indagini avviate da Paesi terzi nei confronti dell'UE o dei singoli Stati membri: nel 2023 sono stati aperti 20 nuovi casi, rispetto ai 7 del 2022.

RIFORMA DOGANALE

Il 4 ottobre 2024 è entrata in vigore la riforma della normativa doganale italiana, per effetto del decreto legislativo 26 settembre 2024, n. 141. Una riforma che si colloca all'interno della più ampia revisione del sistema fiscale, prevista dalla legge delega 9 agosto 2023, n. 111 e il cui obiettivo è di aggiornare e razionalizzare il sistema tributario nel suo complesso, attraverso l'adozione di una serie di Testi unici.

Il nuovo decreto - denominato Disposizioni nazionali complementari al Codice doganale dell'Unione - abroga e sostituisce il Testo unico della legge doganale (d.p.r. 43/1973), il decreto legislativo 374/1990 e numerose altre leggi speciali, tra cui il regio decreto n. 65/1896: sono abrogati oltre **400 articoli di legge e sostituiti ora con i 122** articoli del nuovo testo.

Tra le principali novità vi è l'adeguamento della normativa nazionale alla prevalente disciplina europea: l'ambito di intervento del legislatore nazionale è delimitato dai vincoli internazionali ed europei, ma spazia dall'organizzazione dei servizi e dei controlli, ai rapporti tra operatori e autorità doganali, alle funzioni di controllo e di accertamento, alle sanzioni penali e amministrative, in caso di violazioni degli obblighi doganali.

Per effettuare un'operazione di import-export, attualmente gli operatori devono presentare **fino a 68 istanze presso 18 amministrazioni diverse**, trasmettendo informazioni, spesso identiche e ripetitive, per ottenere autorizzazioni, licenze e nulla osta. Questa frammentazione comporta, per le imprese, interlocuzioni con amministrazioni differenti e la reiterazione di adempimenti amministrativi e documentali.

La riforma prevede l'estensione del modello dello **Sportello unico**, attualmente presente in via sperimentale soltanto a La Spezia e Livorno, il quale prevede la gestione di tutti i dati e di tutti i controlli tramite un'unica interfaccia pubblica (*single window*), riducendo sensibilmente gli adempimenti delle imprese, le tempistiche di sdoganamento e i costi.

La riforma ha un grande impatto per le imprese che operano nel commercio internazionale, introducendo molti elementi di novità: abrogazione della controversia doganale, estensione del contraddittorio endoprocedimentale, rafforzamento del coordinamento tra Agenzia delle dogane e dei monopoli e Guardia di finanza. Importanti modifiche anche per la rappresentanza doganale, con l'inserimento dell'**Iva all'importazione tra i diritti di confine** e conseguente ampliamento della responsabilità, economica e giuridica, per il rappresentante indiretto in dogana.

Anche la revisione del sistema sanzionatorio introduce molte significative novità: nuove definizioni del contrabbando e delle violazioni amministrative e riduzione della misura delle sanzioni sia amministrative che penali, nel rispetto del principio di proporzionalità.

Tuttavia, la novità più rilevante è rappresentata dall'introduzione di un vaglio preventivo obbligatorio da parte dell'autorità giudiziaria, rappresentata dall'European Public Prosecutor's Office (EPPO). Le Dogane devono trasmettere la notizia di reato all'autorità giudiziaria nei casi in cui l'ammontare dei diritti di confine accertati, distintamente considerati, superi i 10 mila euro o in presenza di una delle circostanze aggravanti del contrabbando. La valutazione circa la presenza del reato è rimessa a EPPO.

La limitata entità della soglia penale, unita all'obbligo generalizzato di trasmissione delle notizie di reato destano molta preoccupazione presso imprese e intermediari, per i riflessi che l'apertura di un procedimento penale può determinare in termini di mantenimento delle autorizzazioni, responsabilità previste in materia di 231/2001 e riflessi reputazionali. Diverse sono le richieste di intervento correttivo al d. lgs. 141/2004 da parte delle associazioni di categoria, come peraltro prevede in generale la legge delega, al fine di correggere gli effetti della messa a terra dei provvedimenti di riforma.

La complessa riforma rende necessaria un'attenta due diligence, da parte delle imprese, circa l'impatto sulle procedure aziendali e richiede un aggiornamento dei modelli 231/2001.

Sara Amella
Tatiana Salvi

Centro Studi Arcom Formazione
Ogni diritto riservato

¹ Cfr. ITA Trade Agency, Mercati in tempo reale del 20 settembre 2024, disponibile al link <https://www.ice.it/it/sites/default/files/inline-files/MITR%202%C2%B0%20semestre%20web.pdf>.

² Cfr. Osservatorio economico sul commercio internazionale, Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, tabella n. 3, cit.

³ Dati elaborati dal "Doing export report 2024" di Sace.

⁴ Elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Eurostat.

⁵ Secondo l'Annuario statistico "Commercio estero e attività internazionali delle imprese" del 2024, elaborato da ICE e Istat, disponibile sul sito <https://annuarioistatice.istat.it/avvio.html> (si veda, in particolare, la tavola n. 3.2.1). Complessivamente, il numero di operatori impiegati nel settore dell'export è pari a 137.055 (tavola n. 3.1.1), un dato che si mantiene stabile rispetto all'anno precedente (si veda sul punto il Rapporto ICE 2022-2024, "L'Italia nell'economia internazionale", pubblicato da ITA, Italian Trade Agency).

⁶ Tavola 3.2.11 dell'Annuario statistico elaborato da ICE e Istat.

⁷ Dati aggiornati al 5 novembre 2024.

⁸ Fonte: Global Trade Alert e International monetary fund, "Geopolitics and its Impact on Global Trade and the Dollar", disponibile al link <https://www.imf.org/en/News/Articles/2024/05/07/sp-geopolitics-impact-global-trade-and-dollar-gita-gopinath>.

⁹ Fonte: WTO Trade Monitoring, latest trends, del 9 luglio 2024.

¹⁰ Fonte: Fondo Monetario Internazionale, World Economic Outlook, ottobre 2024.

¹¹ Fonte: Fondo Monetario Internazionale, cit.

¹² Secondo i dati elaborati dall'Osservatorio economico, disponibili al link https://www.infomercatiesteri.it/public/osservatorio/schede-sintesi/stati-uniti-damerica_55.pdf.

¹³ Dati relativi al periodo gennaio-luglio 2024, elaborati dall'Osservatorio economico al link https://www.infomercatiesteri.it/public/osservatorio/schede-sintesi/stati-uniti-damerica_55.pdf.

¹⁴ Dati elaborati dall'Osservatorio economico sul commercio internazionale, Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, tabella n. 5 A, "principali Paesi destinatari delle esportazioni italiane in base ai dati del 2021", aggiornato al 21 ottobre 2024, in https://www.infomercatiesteri.it/public/osservatorio/interscambio-commerciale-mondo/Tabella%205A%20-%20Principali%20Paesi%20destinatari%20delle%20esportazioni_1729512364.pdf. Secondo i dati elaborati dall'United Nations Comtrade, inoltre, nel 2023 lo scambio di merci in beni e servizi tra USA e Italia ha registrato una cifra record di 126 miliardi di dollari. L'Italia ha esportato negli USA per un valore di 72,7 miliardi di dollari. Tra il 2017 e il 2022 il tasso di crescita delle esportazioni in USA è cresciuto a una media del 22%.

¹⁵ Il reshoring è l'opposto dell'offshoring ed è un fenomeno economico che consiste nel rientro nei confini nazionali delle aziende che in precedenza avevano delocalizzato, in tutto o in parte, la produzione in Paesi asiatici come Cina o Vietnam o in Paesi dell'Est Europa come Romania o Serbia. Si parla anche di "friend shoring" quando il fenomeno di rilocalizzazione è svolto a favore di Paesi accomunati da visioni politiche affini o di "near shoring" se la rilocalizzazione avviene a favore di Paesi più vicini, come quelli dell'Europa dell'est, v. infra.

¹⁶ Kommerskollegium, National Board of Trade Sweden, "Economic Backfire: The Costly Impact of Trump's Proposed Tariffs", pubblicato a ottobre 2024.

¹⁷ Fonte: Kommerskollegium, National Board of Trade Sweden, cit.

¹⁸ Cfr. "L'impatto sull'Italia della proposta di Trump sui dazi USA" elaborato da Prometeia.

¹⁹ Fonte: "L'impatto sull'Italia della proposta di Trump sui dazi USA", elaborato da Prometeia.

²⁰ Grantham Research Institute on Climate Change and the Environment, "The economic impacts of Trump's tariff proposal on Europe", Aurélien Saussay, pubblicato a ottobre 2024.

²¹ Fonte: Grantham Research Institute on Climate Change and the Environment, cit.

²² Secondo le stime di Goldman Sachs. Cfr. sul punto anche elaborazioni ISPI, <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/trump-the-tariff-man-e-tornato-189173>.

²³ Si vedano, sul punto, le elaborazioni ISPI sul World Economic Outlook pubblicato a ottobre 2024.

²⁴ "Il rapporto sul futuro della competitività europea di Mario Draghi", 26 settembre 2024, disponibile al link <https://documenti.camera.it/leg19/dossier/pdf/AT033.pdf>.

²⁵ Commissione europea, 2023 Implementation and enforcement report, disponibile al link <https://euroconsulting.be/wp-content/uploads/2024/10/Brochure-on-the-2024-Implementation-and-Enforcement-Report.pdf>.

²⁶ Commissione europea, quarantaduesima relazione annuale sulle attività antidumping, antisovvenzioni e di salvaguardia dell'UE e sull'utilizzo degli strumenti di difesa commerciale da parte di Paesi terzi nei confronti dell'UE, pubblicata il 24 settembre 2024, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52024DC0413>.

²⁷ Commissione europea, proposta di modifica del Codice doganale dell'Unione, COM(2023) 258 final, 2023/0156 (COD), pag. 4.

²⁸ Commissione europea, quarantaduesima relazione annuale sulle attività antidumping, cit.